



# Andria

## l'invito. Il vescovo Mansi indica le priorità pastorali «Costruire una Chiesa con la porta aperta»



Un momento del Convegno diocesano con il vescovo Mansi

**Durante il suo intervento al Convegno diocesano il presule, ispirandosi alle parole di papa Francesco, ha chiesto alla comunità locale di saper «vedere», «entrare» e «uscire»**

di **LUIGI MANSI\***

Il 17, 18 e 19 ottobre scorso, nell'auditorium della Parrocchia delle Croci in Andria, si è tenuto il Convegno diocesano annuale. Esso è stato introdotto dalla prima sera da una mia relazione nella quale, partendo dal magistero di papa Francesco ho sviluppato un ragionamento scandito in tre verbi che definiscono le cose da fare: *vedere, entrare, uscire*. Per il primo di questi verbi, *vedere*, mi è venuto spontaneo pensare a un passaggio degli Atti degli Apostoli, dove Luca dice che i membri della comunità cristiana «godevano il favore di tutto il popolo» (At 2,47). Ho così spiegato che ciò che è la gente vuole e deve vedere di noi, uomini e donne di Chiesa, è lo stile di vita improntato alla fraternità e all'amore. È tutto questo non deve essere predicato e scritto, ma semplicemente si deve «vedere». Ma poi ho cercato di spiegare che se le porte della nostra Chiesa sono aperte, allora anche chi sta dentro vede quello che c'è fuori. E i rumori, i suoni, i colori, gli odori, gli umori della vita... tutto si vede e si sente. Le porte blindate, per quel che può servire questa immagine, proteggono, rassicurano, ma non generano vita. Il mondo, la storia, le storie degli uomini, tutto deve entrare di diritto e direi talvolta di prepotenza nelle nostre realtà

ecclesiali. Così nulla ci è estraneo, tutto ci appartiene, ci è familiare. Passando al secondo verbo, *entrare*, ho spiegato ai presenti al Convegno e attraverso di essi a tutti i membri della nostra Chiesa che i nostri ambienti devono avere le porte aperte perché tutti devono poter entrare senza pagare biglietti, pedaggi, senza subire sguardi indagatori. Nessuno può essere o sentirsi padrone della propria comunità, al punto tale da decidere chi può entrare e chi no, chi può fare qualcosa e chi no, chi è accolto e chi è escluso. E ho insistentemente chiesto che il nostro

### Caritas, un Avvento con gli ultimi

La Caritas diocesana, accanto alle altre opere - segno già realizzate, ultima in ordine cronologico il «Forno a legna di Comunità» in collaborazione con la Cooperativa sociale «Sant'Agostino», per l'Avvento ha proposto di «Vivere le opere di misericordia oltre l'Anno della Misericordia» con l'allestimento di un poliambulatorio medico per i poveri. Tutto quello che le parrocchie raccoglieranno durante l'Avvento, sarà destinato a questo progetto. Il vescovo ha messo a disposizione della Caritas la somma a lui consegnata in occasione del suo ingresso in diocesi. Si può contribuire anche inviando la propria offerta su: [www.caritasandria.com](http://www.caritasandria.com) oppure scrivendo a [andriacaritas@libero.it](mailto:andriacaritas@libero.it).

servizio sia sempre generoso, disinteressato, responsabile, distaccato. È chiaro che un ambiente così non si improvvisa da un giorno all'altro, ce lo siamo detti con estrema chiarezza e coraggio. Occorre la formazione, tanta, tanta formazione. A tale scopo ho dato un notevole impulso per rilanciare la Scuola diocesana di formazione. Vogliamo essere, cioè, una Chiesa che non solo distribuisce consolazione con la pratica delle

devozioni e delle tradizioni locali, ma che offre pensieri e idee forti che aiutano a vivere e a dare senso a tutto, soprattutto ad affrontare le sfide del presente anche sul piano culturale, civile, sociale. Il terzo verbo, *uscire*, nel contesto del Convegno diocesano, è stato un forte invito a ridare una grande apertura missionaria alla nostra Chiesa. Un'apertura innanzitutto al territorio, a tutte quelle fasce di umanità che per i motivi più disparati sono tagliati fuori dalla nostra vita di Chiesa. Concludevo il mio intervento, invitando tutti a riscoprire quella che può essere una reale traccia per questo cammino di uscita della nostra Chiesa: si tratta delle opere di misericordia spirituale e corporale, giacché - come ci ha ricordato il Papa a chiare lettere proprio a Cracovia - l'annuncio del Vangelo e la pratica di tali opere di misericordia in definitiva sono la stessa cosa. E questo in diretta continuità con l'evento della Sacra Spina, che possiamo riassumere in un felice slogan: dall'evento della Sacra Spina all'attenzione misericordiosa verso i fratelli che sono afflitti dalle spine della vita. Insomma, ho detto che deve esser ben chiaro a tutti che nella Chiesa-edificio, nei nostri ambienti al chiuso ci dobbiamo stare il tempo strettamente necessario per la preghiera comunitaria, la celebrazione dei divini misteri e la formazione. Non è il caso di stare a bivaricare nemmeno per un minuto in più. Poi basta, dobbiamo uscire, spanderci e spanderci come semi nei vichi della storia, per fecondarla con le energie proprie del Vangelo. Nella seconda sera i delegati delle parrocchie, riuniti in gruppi hanno approfondito la relazione iniziale e hanno formulato suggerimenti e proposte concrete che poi nella terza serata sono state fatte presenti a tutti e soprattutto a me perché da essi maturino le scelte pastorali per questo anno e per gli anni successivi. Ed è così che stiamo cercando di fare insieme. Un grazie sincero a tutti!

\* vescovo

### la testimonianza. «Io, all'altare da diacono grazie alla comunità che mi ha "generato"»

Il 31 ottobre nella Chiesa Madre a Minervino Murge sono stato ordinato diacono dal vescovo di Andria, Luigi Mansi. Il dono ricevuto è grande per tutta la Chiesa diocesana, che loda Dio perché non si stanca mai di mandare in mezzo al suo popolo uomini che scelgono di rispondere alla sua proposta di essere segno visibile della sua misericordia e della sua tenerezza. Per questo il giorno della mia ordinazione, attraverso il mio «sì», ho ringraziato Dio per tutto quello che ha fatto nella mia vita, avendo imparato che bisogna lasciargli la libertà di guidare il timone della barca. E il

dono del ministero è frutto della comunità che genera alla fede: penso alla mia parrocchia di Andria, della Beata Vergine Immacolata a Minervino, dove ho imparato a diventare discepolo di Gesù. E ora guardo alla comunità che mi accoglierà, quella del Santissimo Sacramento ad Andria: ancora una volta mi sento accompagnato e sono felice di poter diventare un semplice collaboratore della gioia di Cristo. Generato dalla Chiesa, ora tocca a me generare alla fede e i miei fratelli, dicendo anzitutto quanto è bello sentirsi amati, senza meriti, da Dio. Alessandro Chiappa

parole e gesti

### Il Vangelo oltre le sbarre per aiutare chi ha sbagliato

L'Anno straordinario della Misericordia si è concluso con la chiusura delle porte delle Cattedrali di tutto il mondo, ma sono rimaste aperte le porte dell'ascolto e del servizio verso le periferie esistenziali. La Chiesa diocesana andriese, attraverso alcuni sacerdoti e le loro comunità, è presente nella Casa Circondariale di Trani per svolgere il ministero di aiuto e di sostegno morale e spirituale verso tutti gli ospiti, specialmente quelli di Andria, Canosa e Minervino. Questa esigenza pastorale è nata dalla presenza sul territorio della parrocchia, quale «Casa tra le case», che si fa carico dei bisogni, necessità e sofferenze delle famiglie specialmente quelle segnate dalle emarginazioni per scelte sbagliate.

Tante domande ci hanno interpellato e ci hanno chiesto la responsabilità di stare vicino al fratello che è in difficoltà, a camminare con chi fatica ad andare avanti e a scoprire le ferite di tanti fratelli e sorelle e ad andare oltre il pregiudizio. Di fronte a tanta indigenza culturale e sociale, lo stigma del reato ha segnato diverse famiglie causando solitudine e isolamento. Da questo bisogno è nato il desiderio della prossimità come esigenza dell'attuazione del Vangelo. Così ci siamo chiesti: come esprimere la nostra vicinanza di Chiesa a tutti coloro che hanno scelto strade sbagliate? L'indifferenza non poteva essere la soluzione migliore. Il Papa, nel discorso fatto ai carcerati nel giorno del loro Giubileo, ha detto queste parole: «A volte, una certa ipocrisia spinge a vedere in voi solo delle persone che hanno sbagliato, per le quali l'unica via è quella del carcere. Io vi dico: ogni volta che entro in un carcere mi domando: "Perché loro e non io?". Tutti abbiamo la possibilità di sbagliare tutti. In una maniera o nell'altra abbiamo sbagliato. E l'ipocrisia fa sì che non si pensi alla possibilità di cambiare vita: c'è poca fiducia nella riabilitazione, nel reinserimento nella società».



Agresti, Giannelli e Zingaro

La Chiesa è chiamata a essere permanentemente «in uscita», sollecitata dal ministero di Papa Francesco e dal nostro vescovo che desiderano che tutti i fedeli e i suoi discepoli missionari anche nel campo penale dove viene richiesta una rinnovata evangelizzazione. Ogni persona necessita di cura pastorale, anche coloro che finiscono in luoghi di riacquiescenza (carcere) per essere reinseriti nella società, sono parte attiva della comunità come i ragazzi, i giovani e le famiglie. Nessuno può essere escluso dall'attenzione di tutta la comunità. Diverse parrocchie della diocesi compiono opere concrete, e gesti significativi nella vita quotidiana verso coloro che hanno sbagliato, accorciando le distanze, abbassando le umiliazioni e accogliendo le sofferenze. Da qualche anno è nato il progetto «Senza sbarre» che ha la finalità di rendere la pena alternativa al carcere con l'inserimento nelle attività formative e lavorative. Non un solo luogo, ma tante opportunità per riscattarsi dal male recato alla società. «L'uno non è il tuo errore - affermava spesso don Oreste Benzi - l'errore va punito ma la persona va amata, recuperata e reintegrata nella società».

Il vescovo di Andria, Luigi Mansi, sta incoraggiando a coltivare una maggiore attenzione verso la pastorale carceraria e giovedì scorso ha visitato di persona la Casa Circondariale di Trani alla presenza di diversi sacerdoti. Mansi, inoltre, ha chiesto, anche, di celebrare l'Eucaristia con tutti gli «amici carcerati» così da vivere l'esperienza della condivisione della Parola e del Pane spezzato segno di un amore vero e autentico. Si tratta di un modo per passare dall'indifferenza all'accoglienza.

Riccardo Agresti, Vincenzo Giannelli, Giuseppe Zingaro

### Canosa «riscopre» le sue catacombe Conclusa la prima fase degli scavi

**I lavori prevedevano una ricognizione della situazione generale dell'area cimiteriale e lo studio di alcune sepolture, traccia delle antiche radici di fede. L'impegno della Pontificia Commissione di arte sacra: appena possibile saranno rese accessibili al pubblico**

Si è conclusa la prima fase di scavo delle catacombe cristiane di Canosa. I lavori prevedevano una ricognizione della situazione generale dell'area cimiteriale e lo studio di alcune sepolture con *arcosolium*, su uno dei quali furono rinvenuti in passato un monogramma cristologico e alcune decorazioni ornamentali. La zona interessata all'indagine archeologica e al consolidamento dello scavo in questa prima fase è veramente una piccolissima parte della vasta area sepolcrale, scoperta già verso la fine dell'Ottocento e finalmente entrata nelle «disponibilità» della Santa Sede a fine agosto di quest'anno, dopo l'accordo stipulato con il Comune di Canosa.

Nelle indagini operate negli anni Sessanta, i cui risultati furono pubblicati da Antonio Quacquarelli (*Note sulle origini cristiane di Canosa di Puglia. S. Leucio e la catacomba inabitata di S. Sofia, in Puglia paleocristiana*, Bari 1970, pp. 303-332) emerse che si trattava di un complesso catacombale molto vasto e con almeno due piani sovrapposti di gallerie, per lo più rimaste ancora inesplorato. Dopo i lavori realizzati negli anni Settanta furono anche descritti alcuni ipogei: «Uno di questi - scriveva l'archeologo Anna Campese Simone - si compone di due ambulacri con una importante decorazione, con la figura del Buon Pastore tra pavoni e cespi di rose, un monogramma cristologico, iscrizioni dipinte in rosso e motivi vegetali» (*Un museo sepolcrale paleocristiano nell'area di Lamopoli a Canosa*).

Queste ultime indagini di scavo, le prime di questa nuova fase, sono state realizzate con la direzione scientifica di Paola De Santis, ricercatrice del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Bari, membro della Pontificia Commissione di arte sacra, e da Fabrizio Biscotti, sovrintendente archeologico delle Catacombe cristiane. La Commissione Pontificia ha assicurato che lo scavo archeologico procederà nei prossimi anni e che le catacombe cristiane di Canosa, uniche in tutta la Puglia, la Basilicata e la Calabria, saranno, non appena possibili, visitabili. È questa un'ulteriore testimonianza della origine antichissime della diocesi primaziale di Canosa.

Felice Bacco

### I 10 anni del Consultorio familiare

di **PORZIA QUAGLIARELLA**

La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il Giubileo della Chiesa. Come hanno indicato i Padri sinodali, malgrado i numerosi segni di crisi del matrimonio, «il desiderio di famiglia resta vivo, in specie fra i giovani, e motiva la Chiesa». Le prime parole dell'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* commentate dal vescovo Luigi Mansi, hanno sottolineato ciò che nel cuore dei giovani, nonostante la crisi di valori, è ancora presente, cioè il desiderio di famiglia. Durante il mio intervento in occasione del decimo anniversario della nascita del Consultorio familiare diocesano che si è tenuto nei giorni scorsi, il vescovo è riuscito a far rivivere nei presenti la freschezza delle parole di papa Francesco.

Monsignor Giuseppe Buonomo, socio

fondatore e consulente etico, ha introdotto i lavori con un momento di preghiera, mentre il presidente Beppe Tortora ha delineato brevemente la nascita del Consultorio con gli altri soci fondatori del Consultorio: Antonella Di Noia, Riccardo Muscato, Marinella Forlano, Porzia Quagliarella. Gli interventi successivi della dottoressa Cannone e della dottoressa Loconte hanno illustrato con un grafico i bisogni emergenti nel territorio e la tipologia degli utenti. La dottoressa Di Noia ha invece evidenziato il mutamento dei nuovi utenti del Consultorio. L'ultimo intervento, da parte di chi scrive, ha ripercorso la presenza e il ruolo delle donne soffermandosi sulla genealogia di

Gesù narrata nel Vangelo di Matteo. L'incontro si è chiuso con il gruppo di aiuto mutuo-aiuto «Fiori d'acciaio» presentata dalla dottoressa Bruno, che ha messo in scena una significativa e ironica commedia sulle donne colpite dal cancro al seno.

### Casa Francesco, un pasto per tutti

«Casa Francesco» si avvia a concludere il secondo anno di attività e vede al suo attivo la distribuzione di quasi 30mila pasti offerti tutte le sere, a circa 70 persone. La mensa è nata dall'iniziativa delle parrocchie della città ed è gestita da una sessantina di volontari, che si alternano nel servizio coprendo le diverse necessità di tutti i giorni. Volontari sono anche i contributi, in cibo o in denaro, che permettono ogni settimana la funzionalità della mensa, senza ricorrere ad alcun finanziamento pubblico.



Le catacombe di Canosa